



Un operaio al lavoro in un cantiere FOTO DI ARCHIVIO

Morti sul lavoro La Uil dice basta «Sono omicidi»

Il sindacato: «Non è accettabile non fare più ritorno a casa perché il profitto scavalca le norme»

RIMINI

C'è un numero che più delle parole fa comprendere la discesa in campo della Uil: 559. Sono le vittime del lavoro nei primi sette mesi di quest'anno, ovvero il 4,4 per cento in più rispetto al 2022. «Zero morti sul lavoro» resta pertanto l'obiettivo che la Uil nazionale si è data di fronte al record negativo registrato in Italia. Da qui la proposta della sigla sindacale: istituire il reato di omicidio sul lavoro.

«Non è accettabile - tuona - che una persona esca di casa per recarsi al lavoro e non vi faccia più ritorno, perché il profitto scavalca le norme sulla sicurezza costruite in anni di lotte sindacali».

Stringendo il campo su Rimini, la Uil trova altrettanto inaccettabile che da qualunque indagine emerga sempre il dramma del lavoro nero diffuso in particolare nei settori edile e turistico e caratterizzato «da una scarsa attenzione alle norme sulla sicu-

rezza sul lavoro».

Nel mirino finiscono le 9 ditte su 24 sospese nei giorni scorsi dal nucleo ispettorato carabinieri del lavoro e bacchettate con 150mila euro di sanzioni, a fronte di 6 lavoratori in nero di nazionalità italiana, albanese e bengalese. Un triste primato che, secondo il sindacato, è segno dello sviluppo caotico delle città «e che tiene in scarsa considerazione il lavoro di qualità e la professionalità elevata, privilegiando la concorrenza basata sui bassi costi che comportano scarsità di diritti, bassi salari e sfruttamento anche ricorrendo al lavoro nero».

Uno scenario, si ribadisce, che allontana l'obiettivo «Zero morti sul lavoro», che si ottiene perseguendo «un lavoro di alta qualità per riqualificare le aziende, a cominciare da quelle turistiche che non devono basarsi sul basso costo richiesto agli utenti» perché a tali caratteristiche corrispondono bassi servizi e scarsa sicurezza.

Da qui l'invito a sostenere la proposta sindacale: varare il reato di omicidio sul lavoro, combattendo fianco a fianco, «nel nostro territorio, ma in generale in tutto il Paese». **C.D.**